

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti cronologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi siede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-glia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

ATTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.
UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA QUESTIONE DEI VINI

La questione dei vini si fa sempre ardente, anche dopo il Comizio di Torino.

Due proposte stanno di fronte: prima è quella dell'on. Maggiore Ferraris che egli riuscì a far togliere dalla Commissione parlamentare. Essa limita la riduzione delle tariffe ferroviarie ai soli trasporti destinati per l'esportazione all'estero.

Questa proposta fu approvata all'unanimità dalla Commissione degli sgravi.

L'altro provvedimento è quello del decreto-legge che riduce anche all'interno il trasporto dei vini, mosti e dell'uva fresca. Forse la misura più grave, benché meno vertita, è quella che riduce il prezzo di trasporto anche a piccola velocità accelerata, per l'uva fresca nelle ceste e casse.

Il decreto del Governo è non un vero errore economico, ma anche un atto illegale ed incoordinato, perché si tratta di un decreto legge non giustificato dalla impellente necessità di ordine pubblico.

Il decreto del Governo costituisce un grave errore politico che ha accesa una violenta questione regionale fra Nord e Sud.

Abbiamo visto con piacere che la riunione di Torino votò di ritornare alla proposta primitiva di limitare la questione dei prezzi ai soli trasporti all'estero. Ciò prova come il nostro deputato avesse saputo veramente difendere gli interessi della nostra enologia e dei nostri vini.

Al Mezzogiorno, come ebbe a telegrafare al Presidente della Società Operaia, egli accorse ad altri e più efficaci compensi, agli stessi deputati meridionali che erano accolto con favore. Si trattava soprattutto dell'imposta sulle case rurali, e sopra i piccoli

fabbricati, assai numerosi nel Mezzogiorno.

Ci auguriamo di cuore che la riunione di Torino ottenga il suo effetto: ma essa ci lascia piuttosto freddi e scettici. Erano soprattutto deputati che votarono a favore del Governo, ed in essi non vibrò una nota forte e dignitosa, che ritogliesse la fiducia ad un Ministero, che alla macchia ed in segreto colpiva la nostra agricoltura, i nostri piccoli proprietari, i nostri contadini!

I ministri curano poco le proteste dei comizi, ma contano i voti!

La questione non è finita e deve ritornare alla Camera. Il deputato di Acqui ci difese con successo nella Commissione degli sgravi e votò nella Camera contro il Ministero, di cui tutti ormai riconoscevano l'assoluta incapacità nelle questioni economiche.

Egli ha fatto il suo dovere due volte; spetta ora agli altri di compiere il loro.

..... A ciascuno il suo!

La Ferrovia economica

nella Valle Bormida Occidentale

Finalmente la vecchia pratica della ferrovia Acqui-Cortemilia-Saliceto è entrata in una fase più risolutiva.

Dobbiamo precisamente all'illustre sig. comm. Braida di Cortemilia se venne da lui compiuto un lavoro pratico con tutta segretezza e quindi con tutta modestia; a lui se venne dato un nuovo impulso a che la progettata ferrovia economica possa in un tempo non lontano passare nei fatti compiuti.

Abbiamo letto la sua circolare del 18 giugno p. p. - gentilmente dallo stesso comm. Braida inviataci - e non possiamo a meno di riconoscerne l'opportunità. Troppo si è scritto, troppo si è parlato in precedenza, ed era quindi naturale che un lavoro più proficuo, più idoneo allo scopo si facesse.

E' ora quindi il tempo di muoversi, di assecondare il lavoro già fatto, e noi riteniamo che se si lascia passare l'occasione fornitaci dalla potente e ben amministrata Società Veneta, se non si

asseconda il momento ora favorevole e la ottima e ben ponderata iniziativa, dovremo rinunciare per molti anni ancora a vedere la nostra ricca e graziosa valle solcata dalla ferrovia, che, certamente, sarà fonte di benessere generale, perché solleverà la nostra produzione agricola, risveglierà maggiormente il nostro commercio, richiamerà qualche industria, dei villeggianti e ci porrà in comunicazione più comoda e diretta con centri importanti come Acqui e Cortemilia.

Ci permettiamo pertanto di aggiungere alla chiarissima relazione del comm. Braida un caldo invito a tutti i Sindaci della vallata, siano essi in fondo di essa e quindi direttamente interessati, siano invece sopra le adiacenti alture e tuttavia favoriti, a non mancare di rispondere all'appello così gentile del sindaco di Cortemilia dove, anzi, sarebbe conveniente per centralità ed anche per omaggio all'iniziatore, si tenesse la prossima adunanza.

Saranno poche centinaia di lire che ogni Comune dovrà assumere a suo carico, e quindi è bene che ogni Consiglio si pronuncii tosto e favorevolmente per entrare nel consorzio che si costituirà allo scopo di far eseguire gli studi definitivi della ferrovia.

Senza di questi studi non è possibile che una Società qualunque possa prendere in seria considerazione le nostre aspirazioni per quanto giuste ed opportune, e possa domandare la concessione al Regio Governo in base alle vigenti leggi.

E' però necessario di non perdere tempo per poter poi profittare anche della buona stagione per le operazioni di campagna, e quindi far alle stesse succedere quelle di tavolo.

La somma richiesta per gli studi non è forte, e se, come speriamo, la Società Veneta otterrà l'approvazione del progetto, non sarà il nostro un capitale perduto come ben espose il predetto sig. Comm. Braida.

Battiamo il ferro finché è caldo, aduniamoci e lavoriamo tutti insieme affinché il nostro scopo sia finalmente raggiunto.

Ing. A. CUORE.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

RELAZIONE

approvata dalla Commissione incaricata di riferire (per quello che riflette il nostro Circondario) sui risultati dell'inchiesta ordinata dal Ministero dell'Interno sulla beneficenza elemosinaria e sulle varie forme di assistenza ai poverelli.

(Continuazione e fine.)

Così pure nella nostra Acqui si ripete tale mancanza di indirizzo e d'unità dello scopo. La Congregazione di Carità distribuisce annualmente L. 4700; le dame di carità dispongono di egregia somma loro affidata da benefattori; la Società di S. Vincenzo ha i suoi poverelli; il Patronato dei liberati dal carcere soccorre questi e le loro famiglie, ed infine generosi privati vengono in aiuto del misero con danaro, pane, legna, farina e simili. Tutti però agiscono per conto proprio, ed indipendentemente gli uni dagli altri.

Le somme che si distribuiscono sono adunque rilevantissime, in ogni dove, ma risultati efficaci e soprattutto duraturi non potranno ottenersi mai, poichè, destinate a molte e svariate maniere di beneficenza, passano attraverso a infinito numero di istituzioni. Per cui venendo per forza di cose a mancare quell'unità di direzione cotanto necessaria, l'ingente patrimonio del povero si disperde quasi inutilmente, come quasi inutilmente si disperde in mille rivoli un largo e maestoso fiume, che non sia saggiamente contenuto nei suoi confini, e con mirabile artificio diretto ad ottenere quei benefici che giustamente se ne aspettano.

E questa unità di indirizzo sarà non difficile realizzare, quando venga creato in ogni città un grande Comitato di Beneficenza, che dividendosi e suddividendosi in tanti piccoli sottocomitati, eserciti la sua pia missione nei sobborghi, nelle frazioni di essi, nelle case, nelle soffitte, dappertutto in una parola, ma in modo che nessun bisogno resti privo di sussidio, e che nessun sussidio sia dato se prima non sia debitamente constatata la misera condizione di chi richiede l'assistenza; la quale poi, a ragione veduta, viene concessa non in denaro rimesso direttamente al poverello, ma invece, ora pagando il fitto di casa, ora provvedendo effetti lettereschi, altra volta viveri in natura e via dicendo.

È questo un pratico sistema di beneficenza, che raccolse il voto della Commissione, perchè con esso si stabilisce